

"Il ragazzo dai pantaloni rosa": un grido silenzioso di una storia vera

"Le parole sono come vasi in bilico su un balcone: se cadono e tu sei svelto, li eviti e vai per la tua strada, ma se non riesci, ti schiacciano".



Nella mattinata di venerdì 24 Gennaio, una delegazione di studenti del Polo Tecnologico "Donegani-Ciliberto", con i rispettivi docenti accompagnatori, si è recata presso il Teatro Apollo, per la visione del film "Il ragazzo dai pantaloni rosa".

La pellicola, il cui titolo riecheggia il nome della pagina social su cui Andrea veniva vessato, è ispirata alla tragica vicenda di Andrea Spezzacatena- un adolescente brillante e sensibile, che si suicida dopo essere stato a lungo oggetto di bullismo e cyberbullismo omofobi da parte dei compagni di scuola- mette in luce un problema sociale dilagante, invitandoci a riflettere sul valore della diversità e sull'importanza dell'empatia.

La visione, fortemente voluta dalla Dirigente Scolastica, Prof.ssa Laura Laurendi, ha suscitato grandi e forti emozioni contrastanti nell'animo dei nostri alunni e non solo. Dietro il colore rosa del coraggio, ci sono le lacrime amare dell'impotenza di chi non ha saputo comprendere in tempo la gravità della situazione. Per questa ragione, la storia di Andrea ci insegna la forza salvifica della parola.

Dietro la storia di Andrea, raccontata con una delicatezza che non nasconde la crudezza degli eventi, si cela la storia dei tanti ragazzi vittime di discriminazione e ignoranza. Un semplice incidente, un paio di pantaloni tinti di rosa, scatena una spirale di violenza psicologica che segnerà indelebilmente la vita del giovane e della sua famiglia.

Il film, è riuscito a trasmettere agli studenti l'angoscia e la solitudine provate da Andrea, ma anche la sua forza d'animo e la sua voglia di vivere, ne sono testimonianza l'immedesimazione che i nostri ragazzi hanno espresso nei momenti più forti di questo dramma, che ci tocca spesso da vicino.

Così, "Il ragazzo dai pantaloni rosa" diventa un monito per tutti noi, genitori, insegnanti, educatori e soprattutto giovani. Il film ci ricorda infatti che il bullismo non è solo un problema individuale, ma un fenomeno sociale complesso che richiede l'impegno di tutta la comunità. Questa pellicola ci rammenta l'importanza di insegnare ai giovani a valorizzare la diversità come una ricchezza e a combattere ogni forma di discriminazione, a promuovere un uso consapevole dei social network, a favorire ambienti sicuri e accoglienti, dove i giovani possano esprimere le proprie emozioni.

Bisogna soprattutto chiedere aiuto da una parte e offrire, dall'altra, un sostegno concreto aiutando le vittime a superare il trauma.

Non a caso, a volte basterebbe esser-ci, sarebbero sufficienti semplici parole di conforto, come quelle che abbiamo sentito dire rispettivamente ai ragazzi delle classi 2I e 2L del Donegani, durante e dopo il film:

"di non sottovalutare mai l'impatto delle proprie parole o azioni sugli altri", "di trovare il coraggio di parlarne", "di non arrendersi mai, perché prima o poi sarà fatta giustizia, non solo per Andrea, ma per quanti sono stati vittima di bullismo",

Queste, le parole rivolte alla madre di Andrea, Teresa Manes, la quale, dopo la tragedia, ha dedicato la sua vita a sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema del bullismo, promuovendo progetti educativi nelle scuole e scrivendo un libro sulla storia del figlio.

Grazie al suo impegno e a quello di molte altre persone, la memoria di Andrea vive e continua a ispirare anche i nostri studenti: *"alla sig.ra Manes vorrei dire di non sentirsi sola, che il suo dolore è da esempio per noi giovani", "la abbraccerei come fossi suo figlio Andrea".*

La storia di Andrea non è finita con la sua tragica scomparsa. È, e continuerà ad essere, un appello alla consapevolezza, un'occasione per riflettere, un invito a creare una società più giusta e inclusiva, dove ognuno possa sentirsi libero di essere sé stesso.

Prof.ssa Francesca ROMEO

